

gende storiche, in cui fedeli fatti si frammischiano a moltissime finzioni. Tali componimenti spettano alla storia. *I romanzi* propriamente detti, i canti dei menestrelli, hanno un aspetto assai più originale. Si deve in essi senz'altro riconoscere l'istante in cui le idee poetiche, e le tradizioni da esse abbellite, sono uscite da' conventi per comparire in mezzo al popolo, e farsi cammino ai cuori. I menestrelli erano i propagatori della poesia: la loro arpa e i loro piacevoli canti li facevano per ogni dove accogliere con riconoscenza; essi eccitavano la schietta e grossolana allegria dei paesani addetti alla gleba, ed erano ancora chiamati nei castelli per animare le feste de' feudatarii. Non v'ha nulla di più universale quanto l'impero che questi cantori esercitarono assai prima del tempo in cui comparvero libri stampati. La loro memoria fu sovente il solo deposito delle ricordanze poetiche della contrada. Egli è probabil cosa che le cronache in rima de' poeti claustrali fossero assai poco conosciute dai popoli del loro tempo; nei canti soprattutto dei menestrelli e dei giullari risiede il genio poetico del tempo; in essi è necessario osservarlo; il mestiere de' menestrel-